



DoctorNews33

IL QUOTIDIANO ONLINE DEL MEDICO ITALIANO

POLITICA E SANITÀ

Agenas, in Italia, come in Grecia, c'è calo dei consumi in sanità



Un calo dei consumi che va a discapito soprattutto delle fasce più deboli della popolazione. È questo per **Giovanni Bissoni** (foto), presidente nazionale dell'Agenas, il quadro che sta emergendo nel nostro Paese, dove «sta succedendo quello che è accaduto già in altri Paesi come la Grecia, l'Irlanda e il Portogallo». Un quadro che secondo Bissoni sarebbe confermato dagli ultimi dati del Censis (si veda Doctornews del 6 giugno), che indicano in nove milioni gli italiani che hanno rinunciato alle cure. «C'è un doppio problema che il servizio sanitario nazionale deve porsi» ha spiegato Bissoni «il primo è che nella misura in cui riduce i propri servizi aumenta una situazione di disuguaglianza; il secondo è che occorre porre mano con urgenza al tema di equità di accesso al sistema sanitario». Preoccupazioni sui dati del Censis anche dal segretario generale dello Spi-Cgil, **Carla Cantone**: «Il numero di anziani che saranno costretti a rinunciare alle cure sanitarie è destinato ad aumentare drasticamente in breve tempo a causa dell'acuirsi della crisi, della mancanza di risposte da parte del Governo e per la drammatica condizione in cui versa il sistema sanitario

nazionale». Da qui la

una vera e propria emergenza sanitaria per gli anziani rafforzando la sanità pubblica e garantendo la possibilità di accedere alle cure a chi ne ha più bisogno». Fa eco Federconsumatori che definisce quelli del Censis «dati agghiacciati che dimostrano come le politiche attuate dal Governo, insieme a Regioni e aziende, non sono più in grado di garantire il diritto alla salute, alle cure e all'accesso al sistema universalistico. Confermiamo fermamente la contrarietà alla privatizzazione della spesa sanitaria e alla riduzione del diritto e della qualità delle prestazioni».

Fiasco: da continui rinvii al riparto assistenza a rischio

Due rinvii e ora il riparto del Fondo sanitario nazionale non è nemmeno stato inserito nell'ordine del giorno della seduta della Conferenza Stato Regioni. A fare la denuncia **Giovanni Monchiero**, presidente Fiaso, che mette in guardia sul fatto che continui rinvii mettano a rischio l'assistenza. «Un ritardo nell'erogazione delle risorse» sottolinea Monchiero «che dopo sei mesi sta generando danni maggiori del ventilato taglio di un miliardo e mezzo dello stesso Fondo che sarebbe all'origine del terzo rinvio dell'assegnazione delle risorse. Per ora le Regioni stanno reggendo ma continuando di questo passo potrebbe verificarsi un blocco dei trasferimenti verso le Aziende sanitarie pubbliche, che visti i problemi di cassa già esistenti metterebbe a rischio l'attività assistenziale stessa». D'altra parte, «per ammissione dello stesso Documento economico finanziario del Governo le risorse destinate alla sanità sono sottostimate, visto che contrariamente a tutti i trend legati all'invecchiamento della popolazione la spesa è diminuita ma il deficit permane. Segno che il nostro Servizio sanitario nazionale non ha bisogno né di nuovi tagli, né di blocchi più o meno mascherati dei finanziamenti».

Agenzia difesa produrrà farmaci per malattie rare

È in fase di sviluppo presso l'Istituto chimico farmaceutico militare di Firenze, un importante settore di produzione farmaceutica, in risposta a eventuali carenze di farmaci che, per motivi economici, le aziende non hanno più prodotto o non producono, come nel caso dei farmaci orfani per le malattie rare. Lo ha spiegato **Marco Airaghi**, presidente dell'Agenzia industrie difesa (Aid), intervenuto al convegno "Malattie rare e farmaci orfani" tenutosi ieri presso l'Istituto stesso. L'idea, ha chiarito, è «sopperire a eventuali carenze del Sistema sanitario nazionale, quando ci sono prodotti che le case farmaceutiche non intendono più produrre perché non più remunerativi». Il fulcro del progetto, sancito da un accordo sottoscritto con l'Agenzia italiana del farmaco il mese scorso, è lo stabilimento fiorentino, che già oggi produce farmaci abbandonati dalle case farmaceutiche come penicillamina, mexiletina, ketoconazolo e colestiramina, sta valutando la possibilità di produrre tiocronina, e ha un bilancio in pareggio da tre anni. «Andiamo a diventare» ha detto Airaghi «la vera officina farmaceutica dello Stato italiano, quindi dimostrando ancora una volta che le forze armate, grazie a Dio in tempo di pace come siamo, sono a fianco dei cittadini come nel caso dei terremoti e delle alluvioni». Secondo **Gianluigi Magri**, sottosegretario alla Difesa, l'istituto avrà «un ruolo potenzialmente enorme» nella produzione dei farmaci orfani per le malattie rare. «Nelle malattie rare» ha spiegato durante l'incontro fiorentino «esiste un problema fondamentale, quello della possibilità o meno di essere sufficientemente remunerative dal punto di vista commerciale». Col supporto economico non solo da parte del ministero della Difesa ma anche del ministero della Salute, ha concluso Magri «L'Istituto chimico farmaceutico militare può dare una risposta laddove l'industria privata non ha un interesse economico preminente nel commercializzare questi prodotti».